



Anno XL • Numero 40 • Domenica 17 novembre 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Registro delle unioni civili in Campidoglio: fuori dalla Costituzione, calpestate le parole del Papa

DI ANGELO ZEMA

All'inizio la presentazione di proposte distinte, poi l'idea di una delibera unica per dare più forza al provvedimento, quindi il passaggio agli uffici tecnici, infine l'annuncio mediatico prima dell'ultimo atto che verrà, l'approdo nell'assemblea capitolina. L'iter della proposta per un registro delle unioni civili in Campidoglio è la cronaca di uno sbandamento annunciato. Un deragliamento dai principi costituzionali e dalle normative nazionali preparato con cura, nella piena consapevolezza dell'inutilità di un eventuale varo del registro e della sua irrilevanza giuridica. Sono di giovedì scorso le dichiarazioni del sindaco di Roma, Ignazio Marino, in cui indica il registro delle unioni civili come una realtà ormai prossima, precisando che «il problema va risolto con una norma nazionale». Una contraddizione, insomma. Meglio, una provocazione verso lo Stato. Tanto più che «il problema», come lo definisce lui, cioè la regolamentazione dei vari aspetti della convivenza nelle famiglie di fatto, potrebbe essere risolto con le norme già vigenti nel Codice civile. Ai protagonisti del deragliamento, però, non basta. Si vogliono inseguire altre mete. Così Marino afferma che «non gli fa paura la parola "matrimonio" fra persone dello

stesso sesso» e si dice favorevole alle adozioni da parte di coppie omosessuali «purché sia nell'interesse del bimbo o della bimba» (interesse non rispettato quando manca quella dualità maschio-femmina, fondamentale per una sana ed equilibrata crescita dei minori). Insomma, il registro delle unioni civili sarebbe solo una bandierina da collocare sulla sommità del burrone - per il futuro della famiglia, luogo primario della trasmissione dei valori della convivenza civile (che appartengono a tutti) - verso cui conducono scelte simili. Una finta priorità della politica cittadina da concedere come tributo elettorale, da anteporre a quelle reali. Colpisce peraltro una coincidenza amara. Le esternazioni del sindaco sono arrivate poche ore dopo l'appello rivolto dal Papa a tutti, singoli e istituzioni, davanti alla massima autorità dello Stato, per un sostegno alla famiglia, che «chiede di essere apprezzata, valorizzata e tutelata». Parole calpestate in pochi attimi per pura propaganda. Eppure, incontrando nel luglio scorso Francesco, Marino aveva assicurato l'intenzione di «lavorare alla realizzazione di un vero senso della comunità». Intento ammirevole, ma le ultime dichiarazioni del sindaco vanno in tutt'altra direzione.

www.romasette.it

Appello di Francesco nella visita al Quirinale: «Chiede di essere valorizzata e tutelata». Napolitano: spirito di comunanza per superare i mali più gravi

«Al centro c'è la famiglia»

Il Pontefice: «Offrire a tutti la parola risanatrice e sempre nuova del Vangelo» Auspicio di creatività e concordia per l'Italia Stima e affetto per il capo dello Stato

«Bussare idealmente alla porta di ogni abitante di questo Paese, dove si trovano le radici della mia famiglia terrena, e offrire a tutti la parola risanatrice e sempre nuova del Vangelo». È l'obiettivo della visita al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che Papa Francesco esplicita all'inizio del suo discorso. Un incontro cordiale, quello di giovedì scorso al Quirinale, che restituisce la visita compiuta dal capo dello Stato in Vaticano l'8 giugno. Incontro all'insegna della sobrietà, alla presenza di personalità dello Stato italiano e di rappresentanti della società civile e del mondo della solidarietà. Un'opportunità per ribadire, da parte del Santo Padre, «il compito primario che spetta alla Chiesa»: «Testimoniare la misericordia di Dio» e «incoraggiare generose risposte di solidarietà per aprire a un futuro di speranza; perché là dove cresce la speranza si moltiplicano anche le energie e l'impegno per la costruzione di un ordine sociale e civile più umano e più giusto». Con la preoccupazione per gli effetti della crisi economica - di fronte alla quale «è necessario moltiplicare gli sforzi per cogliere ed irrobustire ogni segno di ripresa» - e una sottolineatura speciale. «Al centro delle speranze e delle difficoltà sociali», afferma Francesco, «c'è la famiglia. Con rinnovata convinzione, la Chiesa continua a promuovere l'impegno di tutti, singoli ed istituzioni, per il sostegno alla famiglia, che è il luogo primario in cui si forma e cresce l'essere umano, in cui si apprendono i valori e gli esempi che li rendono credibili. La famiglia ha bisogno della stabilità e riconoscibilità dei legami reciproci, per dispiegare pienamente il suo insostituibile compito e realizzare la sua missione. Mentre mette a

disposizione della società le sue energie, essa chiede di essere apprezzata, valorizzata e tutelata». Il Papa ricorda le visite a Lampedusa, Cagliari, Assisi e, parlando delle relazioni tra Italia e Santa Sede, menziona l'inserimento nella Costituzione dei Patti Lateranensi e l'Accordo di revisione del Concordato, di cui ricorre tra breve il trentennale. «Solido quadro di riferimento normativo per uno sviluppo sereno dei rapporti tra Stato e Chiesa in Italia, quadro - aggiunge - che riflette e sostiene la quotidiana collaborazione al servizio della persona umana in vista del bene comune, nella distinzione dei rispettivi ruoli e ambiti d'azione». Ancora, il Papa auspica che l'Italia, attingendo dal suo ricco patrimonio di valori civili e spirituali, sappia nuovamente trovare la creatività e la concordia necessarie al suo armonioso sviluppo, a promuovere il bene comune e la dignità di ogni persona». Infine, «stima» e «affetto» per Napolitano con gli auguri «per l'assolvimento dei doveri propri della Sua altissima carica. Iddio protegga l'Italia e tutti i suoi abitanti». Il capo dello Stato, poco prima, ha sottolineato lo stile di Francesco, «quel suo guardare le singole persone una alla volta», quale «carattere distintivo della sua missione pastorale» che «sprigiona potenzialità nuove per combattere il dilagare dell'egoismo, della insensibilità sociale, dello sfrenato culto del proprio tornaconto personale». Napolitano ha espresso la necessità di «reagire a simili fenomeni di regressione», richiamandosi ai valori sui quali si fonda l'Europa: «Rispetto della dignità umana, tolleranza, giustizia e solidarietà che portano il segno del retaggio cristiano». Valori che «sollecitano un nuovo spirito di comunanza per superare i mali più gravi che affliggono il mondo». Napolitano ha anche parlato della politica italiana, «esposta a fondate critiche e ad attacchi distruttivi», «con la drammatica necessità di recuperare consenso e rispetto, liberandosi dalla piaga della corruzione e dai più meschini particolarismi». Per lo scambio dei doni, una stampa del Piranesi con la piazza del Quirinale al Papa e due bronzi di Veroli a Napolitano. Francesco, che ha sostato in preghiera nella cappella dell'Annunziata, ha incontrato i figli dei dipendenti del Quirinale. (A. Z.)



Riflessione e dialogo nelle comunità locali. Le risposte al questionario entro il 15 dicembre Poi la sintesi alla Cei



il Sinodo. Il documento preparatorio alle parrocchie per la consultazione

Un mese per la riflessione, il confronto e le risposte. È il tempo a disposizione delle comunità parrocchiali della diocesi di Roma per la consultazione sul documento preparatorio pubblicato mercoledì 4 novembre in vista della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi, dal tema «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione», che si svolgerà in Vaticano dal 5 al 19 ottobre 2014 (presentata sullo scorso numero del nostro settimanale). In una lettera inviata ai parroci con il testo del documento il vicegerente Filippo Iannone ricorda che la segreteria generale del Sinodo ha voluto che venisse diffuso

nelle parrocchie «al fine di ottenere l'apporto della base riguardo i temi e le risposte alle domande del questionario per la preparazione dell'*Instrumentum laboris*». Pertanto il vicegerente invita i parroci «a farne argomento di riflessione e confronto con il Consiglio pastorale della parrocchia e con gli operatori pastorali, soprattutto quelli impegnati nella pastorale familiare». Le risposte dovranno pervenire alla segreteria del vicegerente entro il 15 dicembre. Una sintesi del materiale raccolto, infatti, dovrà essere trasmesso dalla diocesi alla segreteria generale della Cei entro il mese di gennaio.

Anno della fede: il 24 la chiusura

Domani, nella Sala Stampa della Santa Sede, si terrà la conferenza stampa di presentazione degli ultimi eventi dell'Anno della fede, compresa la solenne conclusione di domenica 24 novembre con Papa Francesco, che presiederà la Messa alle 10 in piazza San Pietro. Interverranno l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione; il vescovo José Octavio Ruiz Arenas e monsignor Graham Bell, rispettivamente segretario e sottosegretario del medesimo dicastero (*articolo su Romasette.it*). Si partirà con la presentazione della «Giornata per la vita contemplativa»,



prevista per giovedì 21 novembre: evento in programma proprio nel giorno in cui la Chiesa celebra la «Giornata Pro Orantibus», come ringraziamento a Dio per il dono della vita claustrale, nella memoria liturgica della Presentazione della Beata Vergine Maria al Tempio. Spazio quindi alle celebrazioni per la conclusione dell'Anno della fede: l'incontro dei catecumeni con il Papa, sabato 23, e la Messa di chiusura di domenica 24, festa liturgica di Cristo Re. Per quanto riguarda l'appuntamento di sabato, sul sito del Pontificio Consiglio, www.annusfidei.va, viene spiegato che il Papa «incontrerà quanti, da adulti, hanno deciso di diventare cristiani». Sarà «un segno: l'Anno della fede termina ma continua per ogni cristiano l'impegno a rispondere quotidianamente al Signore Gesù che invita ad essere suoi discepoli, manda nel mondo ad annunciare il Vangelo e a testimoniare con la vita la gioia della fede». All'incontro parteciperanno catecumeni, con i catechisti e con «quanti, nelle comunità cristiane, li accompagnano nell'itinerario di preparazione alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana». Circa un centinaio provengono dalla diocesi di Roma. Alle ore 16.30 avrà inizio la liturgia della Parola con la catechesi di Francesco sul significato della vita nuova in Cristo e del discepolato a partire da un brano evangelico di Giovanni (1,35-42). Il Papa presiederà il rito di ammissione al catecumenato di alcuni catecumeni. Dieci hanno seguito il cammino di preparazione in parrocchie e cappellanie della diocesi di Roma: 3 italiani, due albanesi, una cinese, una cubana, un egiziano, una francese, una lituana.

Colletta di solidarietà per le Filippine devastate dal tifone

Iniziativa della Caritas: inviati 30mila euro per l'emergenza. Domenica una raccolta nelle chiese

Ancora non si riescono a calcolare con certezza le conseguenze devastanti che il tifone Haiyan ha provocato nelle Filippine, in termini di vite umane e di danni materiali. «Il più forte e devastante tifone che abbia mai colpito il Paese», secondo padre Edwin Gariguez, direttore di Caritas Filippine-Nassa. Per supportare gli interventi di soccorso la Caritas diocesana di Roma ha istituito un fondo di solidarietà a cui tutti possono contribuire con offerte e contestualmente ha inviato i primi

30mila euro per far fronte all'emergenza. Un disastro che, col passare dei giorni, ha assunto sempre di più le proporzioni di un'emergenza umanitaria di massa per devastazione e complessità, considerata anche la grandezza del territorio colpito e l'alta densità della popolazione. La Caritas diocesana, dopo le parole del Papa all'Angelus di domenica scorsa in cui il Pontefice ha invitato tutti a «far giungere a questi nostri fratelli anche il nostro aiuto concreto», ha deciso di promuovere una colletta attraverso le parrocchie, le scuole, le associazioni e le organizzazioni presenti in diocesi (per i versamenti: causale «Filippine-Tifone 2013», Caritas diocesana di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano 6, 00184, Roma, conto corrente postale n. 82881004, per il

benefico bancario Iban IT77K076010320000082881004). Immediatamente attiva anche la Cei che ha stanziato 3 milioni di euro di fondi derivanti dall'Otto per mille, da destinarsi alla prima emergenza per le vittime e i danni, mentre la Caritas Italiana ha inviato 100 mila euro. Raccogliendo l'invito del Santo Padre, domenica 1 dicembre in tutte le chiese d'Italia si terrà una raccolta straordinaria indetta dalla presidenza della Cei a sostegno delle popolazioni colpite. A Cebu, una delle zone maggiormente interessate dal tifone, i primi aiuti sono stati distribuiti dalla Comunità di Sant'Egidio, che martedì sera ha promosso nella basilica di Santa Maria in Trastevere, insieme ai rappresentanti della comunità

filippina di Roma, una veglia di preghiera per le vittime del tifone presieduta dall'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia. Intanto, padre Ricky Gente, cappellano dei filippini a Roma, che hanno come centro di riferimento la basilica di Santa Pudenziana, non smette di accogliere connazionali che cercano notizie o vogliono portare aiuto in qualche modo. Giovedì pomeriggio ha partecipato a un incontro organizzativo per gli aiuti con gli ambasciatori della Santa Sede e l'ambasciatore delle Filippine in Italia. Mobilitate le circa cinquanta comunità filippine legate alle parrocchie romane: «Per oggi abbiamo organizzato un pranzo di beneficenza e un mercatino qui in parrocchia - dice

don Jesús Marquín Maraño, parroco filippino di Nostra Signora di Fatima - e speriamo venga tanta gente. Cercheremo di far arrivare direttamente i soldi raccolti, tramite parrochiani connazionali che parturiranno per le Filippine nelle prossime settimane». «Abbiamo lanciato un appello per raccogliere vestiario e donazioni che vorremmo provare a inviare tramite una comunità di suore che conosciamo sull'isola di Leyte - spiega don Herman Marco, parroco di Sant'Alessio a Case Rosse, anch'egli filippino -, ma dalle prime ore l'urgenza maggiore è stata soprattutto la comunicazione: in tanti sono venuti a chiedere notizie ma le linee telefoniche erano isolate».

(con la collaborazione di Elisa Storace)



«Conversazioni del sabato», un ciclo per i separati

Sette incontri della pastorale familiare al Seminario Maggiore Maccarrì: «Accostarci, ascoltare e accompagnare con misericordia»

DI LORENA LEONARDI

«Non è casuale la scelta, come immagine-simbolo del corso, dei discepoli di Emmaus che, scoraggiati, parlano tra di loro mentre Gesù, con la sua presenza, li aiuta. Il separato vive un percorso delicato e ha bisogno di un accompagnamento. Questo deve essere il nostro atteggiamento: accostarci, ascoltare e accompagnare, fare un po' di strada insieme». Così monsignor David Maccarrì, collaboratore del Centro diocesano per la pastorale familiare e parroco di Sant'Angela Merici, presenta le «Conversazioni del sabato. Matrimonio e

famiglia: natura, indissolubilità, separazione, nullità, divorzio e relazione con i figli», sette incontri, che partiranno sabato 13 novembre alle 16 e proseguiranno fino a maggio al Seminario Maggiore. «Ci rivolgiamo a tutte le persone interessate al problema della separazione, o perché coinvolte in prima persona o perché spinte dal desiderio di impegnarsi al servizio delle comunità parrocchiali per creare dei punti di incontro, di accoglienza e accompagnamento». Realtà, quelle di ascolto e vicinanza a chi vive una crisi matrimoniale, che in diocesi esistono già, anche se affidate alle iniziative delle parrocchie: a Santa Maria in Domnica alla Navicella, a San Gregorio VII, a Sant'Angela Merici, a Santissima Trinità a Villa Chigi, a Santa Maria Causa Nostrae Letitiae, a San Massimiliano Kolbe e a Sant'Antonio Abate. «Un passaggio», racconta monsignor Maccarrì - abbiamo fatto altre piccole cose, ma questa è la prima

iniziativa a livello diocesano. Occorre che sacerdoti e fedeli prendano coscienza di una situazione sempre più comune». Della quale si legge nel questionario in vista della prossima assemblea del Sinodo dei vescovi, e a cui ha fatto riferimento Papa Francesco il 25 ottobre quando, parlando al Pontificio Consiglio per la famiglia, ha espresso «attenzione e affetto alle famiglie in difficoltà», ai coniugi «in crisi e a quelli ormai separati». Nel corso degli appuntamenti, aperti a tutti e tenuti da psicoterapeuti, avvocati rotali e testimoni, verranno svizzerati diversi temi, dalla relazione di coppia alla crisi, passando per i casi di nullità matrimoniale, l'impatto sul vissuto dei figli e la fedeltà al matrimonio dopo la separazione: «Un passaggio importante, quest'ultimo, che riguarda chi sceglie di non passare a seconde nozze ma di vivere rimanendo fedeli al sacramento che ha celebrato», sottolinea il sacerdote. Si tratta, aggiunge, di «situazioni non

comunissime ma possibili, che accadono: ricordo il caso di una signora lasciata dal marito per un'altra donna. Dopo tempo, l'ex marito si è ammalato, e lei l'ha nuovamente accolto a casa e si è presa cura di lui: questo è il matrimonio». Ma anche un sacramento messo a dura prova dai tempi improntati alla precarietà: dopo una vita insieme, o anche solo qualche anno, sempre più legami finiscono per naufragare. «Dobbiamo prendere coscienza, prepararci in merito e ragionare su quale tipo di pastorale proporre - riflette monsignor Maccarrì - Sono da prediligere momenti di riflessione e attenzione rivolti alle famiglie ferite, con spirito di misericordia e apertura. In diocesi esiste una équipe di esperti disponibile a incontri nelle parrocchie e nelle prefetture. Come dice Papa Francesco, la Chiesa è un ospedale da campo, e noi accompagniamo i separati lungo il percorso della guarigione».



La Messa per la festa di dedizione della basilica di San Giovanni (foto Genman)

San Giovanni, celebrata la festa della dedizione

«Sono emozionato, questa è la sede del primato di Pietro, la madre di tutte le chiese. Il Signore agisce mediante vie misteriose, ma si serve di segni, e il segno della Chiesa è forte, ricco e raccoglie tanti significati e valori. La basilica lateranense, proprio perché a Roma Gesù ha voluto porre la sede dei sacrosanti di Pietro e Paolo, assume un valore simbolico e spirituale particolarmente intenso». Con queste parole il cardinale vicario Agostino Vallini si è rivolto, sabato 9 novembre, ai fedeli presenti in San Giovanni in Laterano durante la Messa per la solennità della dedizione della basilica. Voluta dall'imperatore Costantino e dedicata, in un primo tempo, al Santissimo Salvatore, la cattedrale di Roma è stata intitolata anche ai santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista quando era Papa San Gregorio Magno. Questo edificio sacro, «madre e capo di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe», ha anche ospitato cinque Concili ecumenici. «La Chiesa esiste - ha proseguito il cardinale Vallini - per portare la grazia, questo è il senso della lettura del profeta Ezechiele, che parla di un'acqua che esce dal tempio, invade tutto fino al mare e dove arriva risana, per indicare che Dio, attraverso l'opera della Chiesa, esprime, dona ed effonde il suo spirito per risanare i cuori, santificarli, per farne il popolo di Dio. Noi, Chiesa di Roma, siamo questa realtà e dunque - ha spiegato - la grazia che viene dal Signore non è fatta se non per essere accolta».

Come la nostra vita fisica, «se il cuore non batte, cessa», così, ha detto il vicario di Francesco, «quella spirituale non è da meno: cresce col soffio dello spirito, con l'alto di Dio, grazie alla potenza del Signore che si rende figli tanto da chiamare Dio padre. Siamo figli, in questo senso siamo pietre vive della Chiesa». E, alla luce di questa consapevolezza, «dobbiamo domandarci se teniamo il cuore aperto verso i doni di Dio, se siamo ricettivi. Di quest'acqua che sorga facciamo esperienza sacramentale nel tempo ma poi dobbiamo portarla fuori, andare», forti «della nostra testimonianza e del nostro esempio» e responsabili nel ruolo di «membri della Chiesa e testimoni dell'amore di Dio per il mondo in cui viviamo, pietre vive che continuano a edificare la Chiesa di Roma». L'invito rivolto dal cardinale ai fedeli è ad essere «così ricchi e gioiosi del dono di Dio, da non poterlo tenere per noi stessi». Da questa basilica «chiamata a risplendere in modo particolare» con le «migliori liturgie del mondo e l'esperienza della misericordia più incoraggiante siete chiamati - ha detto il cardinale Vallini - ad andare, testimoniare, risanare e risplendere come Chiesa», comunicando «il mistero del pane, della grazia gratuita, del pane vivo sempre a buon mercato, che il Signore non ci rifiuta mai. Giascuno con la sua vocazione sia costruttore del tempio e dimostri che la speranza si nutre «dell'essere con Dio nell'amore per i fratelli».

Lorena Leonardi

L'appuntamento

Giovedì incontro ecumenico

«Essere cristiani a Roma. Ortodossi, evangelici e cattolici a confronto». Questo il tema del prossimo incontro ecumenico organizzato dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo, che si terrà nella parrocchia San Gregorio VII (via del Cottolengo) alle 17.30, vuol favorire il dialogo:

un percorso ecumenico «di base» per coinvolgere i fedeli delle comunità cristiane della Capitale. Moderatore sarà Mimmo Muolo, giornalista degli agli, che rivolgerà domande agli invitati su sfide pastorali, sacramenti, fede. Interverranno rappresentanti dell'ortodossia russa, etiopica, della Chiesa luterana, della Comunità battista.

Inaugurato l'anno con i cardinali Vallini e Zen e il vescovo dal Covolo. Il vicario di Roma: «Aprire prospettive di conoscenza e di ricerca per la percezione di una crescita verso una meta». Il 21 arriva Napolitano

Lateranense: cercare la verità



DI DANIELE PICCINI

La Pontificia Università Lateranense inizia il suo primo anno accademico sotto il pontificato di Papa Francesco. Partecipando al *die academica* inaugurale, mercoledì mattina, il cardinale vicario Agostino Vallini, gran cancelliere dell'ateneo, ha invitato studenti e matricole a riflettere sui «singolari avvenimenti ecclesiali, di portata storica, che abbiamo vissuto nei mesi di febbraio e marzo», riferendosi alle dimissioni di Benedetto XVI e all'elezione, «sorpresa non da meno», di Papa Bergoglio: un autentico «kairos, un forte momento di grazia» che anche il mondo universitario è chiamato a tesaurizzare. «Papa Benedetto - ha proseguito il porporato - lascia a noi, tra gli altri, un grande insegnamento, quello di essere creatura di verità». Un dono che presuppone un compito. «Il lavoro educativo proprio di un centro accademico è di mostrare l'impegno per la verità nei

diversi saperi e di accompagnare gli studenti a coltivare le virtù, necessarie alla ricerca della verità: la libertà interiore, la mente sgombra da preconcetti, l'acribia della ricerca». All'indomani della sua elezione, ha ricordato il cardinale Vallini, Papa Francesco nell'omelia della Messa con i cardinali, «commentò tre verbi: «camininare, edificare, confessare». Sono tre piste importanti anche per una comunità universitaria». L'università non deve infatti restare «ferma a ciò che da sempre è acquisito, deve mirare ad aprire prospettive di conoscenza e di ricerca che diano la percezione di una crescita verso una meta, che non è il dottorato ma la vita». L'università, in secondo luogo, «avrà svolto bene il suo compito» «edificante», «se gli anni universitari vi insegneranno a crescere come persone: vi arricchiranno, metteranno in voi eros, cioè piacere, amore e passione». Camminare ed edificare a nulla valgono, infine, «se non confessiamo Gesù Cristo»: «finalità ultima anche dell'università,

motivare persone che, attraverso l'intelligenza della fede vissuta, sappiano dare ragione della loro speranza, uscendo da se stessi verso il mondo con fervore apostolico». Il rettore della Lateranense, il vescovo Enrico dal Covolo, ha annunciato che «l'anno accademico 2013-2014 sarà dedicato alla pastorale universitaria», che «non è una roba da preti» se intesa come «accompagnamento efficace di tutti i membri della comunità accademica verso la loro formazione integrale». «L'aula del corso accademico - ha spiegato il rettore - è il primo luogo della pastorale universitaria. E lì che il docente, come un buon pastore, promuove nello studente l'integrazione feconda tra ragione e fede, tra scienza e vita». Concetto ribadito anche dal cardinale Joseph Zen Ze-Kiun, vescovo emerito di Hong Kong, nella sua *lectio magistralis*, ispirata al testo di John Henry Newman, «Idea di università»: «Professore e formatore devono essere pastori nel nome della Chiesa. Devono avere lo stesso

odore delle pecore. La saggezza si tramanda nella conoscenza, *cor ad cor loquitur*, diceva Newman. E Don Bosco - ha ricordato il porporato salesiano - aveva proprio questo spirito, stava sempre in mezzo ai suoi «monelli». Che è poi il metodo usato da Gesù con i suoi apostoli. Solo la pastorale con il metodo della presenza prepara al futuro». «Metodo» che in Cina la Chiesa cattolica non è libera di applicare, ha concluso il cardinale Zen: «A Hong Kong una nuova legge sull'educazione ci ha sottratto il controllo sulle nostre 300 scuole. Siamo stati sostituiti da un altro ente morale: che risponderà direttamente al governo». Il *die academica* della Lateranense - allietato dalle esecuzioni musicali del Coro e dell'Orchestra della diocesi, diretti da monsignor Marco Frisina - è stato aperto dall'Inno di Mameli. Note che risuoneranno ancora nell'Aula Magna, dedicata a Benedetto XVI, il 21 novembre, quando l'ateneo riceverà la visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.



Giovedì Papa Francesco incontrerà in visita privata le religiose del monastero di Sant'Antonio Abate, nella Giornata «pro orantibus»

La preghiera del Papa con le monache camaldolesi

DI LAURA BADARACCHI

Nell'ambito dell'Anno della fede che sta per concludersi, il 21 novembre alle ore 16.45, Papa Francesco incontrerà in una visita privata le monache camaldolesi presso il monastero romano di Sant'Antonio Abate all'Aventino, in via Santa Sabina 64, per condividere con loro un momento di preghiera. Un evento significativo voluto dal Santo Padre nella Giornata per la vita contemplativa, detta anche *pro orantibus*, cioè dedicata a coloro che consacrano la loro vita al Signore nella contemplazione e nella clausura monastica. Dal 1959 Giovanni XXIII volle che la Giornata si celebrasse nella memoria liturgica della Presentazione di Maria al Tempio, ma fu Pio XII a istituirla il 13 maggio 1953. Un'occasione per ricordare tutte le comunità monastiche e

pregare per loro, aiutando anche concretamente quelle in difficoltà. «La loro presenza orante rappresenta la forza di tutti gli istituti di vita attiva», commenta suor Maria Giuseppina Abruzzini, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, delegata dell'Usmi diocesana. Che evidenzia come spesso «le suore impegnate nell'apostolato sono oberate di lavoro, oppure le congregazioni stanno vivendo un declino. Quindi le nostre sorelle di vita contemplativa incarnano una ricchezza che apprezzeremo moltissimo: invito sempre tutte le consacrate ad andarle a trovare, a incontrarle nei monasteri». E i carismi si dipanano tra quello delle carissime a quello delle agostiniane, fino a quello delle benedettine e delle camaldolesi. A Sant'Antonio Abate la comunità, guidata dall'abbadessa madre Maria Michela Porcellato, si sta preparando ad accogliere

Papa Bergoglio con gioia e nella preghiera: in passato hanno già ricevuto la visita di altri pontefici e cardinali vicari della diocesi. Fra la trentina di monasteri femminili presenti nella Capitale, quello delle camaldolesi ha una lunga e originale storia: nasce infatti nel XVIII secolo dall'incontro tra una giovane vedova madre di tre figli, Angela Maria Pezza, e i monaci cenobiti camaldolesi di San Gregorio al Celio. Costrette a peregrinazioni forzate per la città sotto la pressione dei moti napoleonici e poi repubblicani, infine nella Roma post-unitaria, le camaldolesi appaiono segnate nei secoli dall'itineranza. Infatti, anche se oggi vivono stabilmente sull'Aventino, hanno seminato in quattro continenti (in Paesi come Polonia, Tanzania, Brasile, India) una rete di case dipendenti, piccole residenze monastiche ed eremitiche,

priorati anche di grandi dimensioni. La giornata inizia alle 6 con la preghiera del Mattutino, seguita dalle Lodi e dalla Messa; dopo la colazione, alle 8.15 la lectio divina, che il sabato viene spostata alle 18 e aperta ai fedeli. Poi il lavoro personale e comunitario, anche presso la foresta del monastero, chiuso a mezzogiorno dall'ora media seguita dal pranzo e dai servizi. Nel pomeriggio, dalle 15.30 alle 18, le monache studiano, leggono; ancora meditazione e vesperi, cena alle 19.10. Dalle 19.45 alle 20.30 uno spazio per l'informazione reciproca, alle 21 la Compieta e a seguire la lettura spirituale. Una vita intensa, ritmata dall'ora et labora della Regola benedettina professata dalle camaldolesi, che pure hanno Costituzioni proprie. E che per molti credenti della diocesi sono un punto di riferimento nel cammino spirituale.

Giornata di spiritualità per docenti

Fissata per il 1° dicembre la giornata di spiritualità promossa dall'Ufficio per la pastorale universitaria e rivolta a docenti, ricercatori, dottorandi, specializzandi degli atenei romani. A guidarla, al centro Nazareth, dalle 9.30, il vescovo Lorenzo Luazzi (info 06.69886342).



Una piaga sociale che mette in crisi tante famiglie sarà al centro dell'incontro di sabato 23 novembre all'Università Lateranense

Francesco incontra sabato 30 gli universitari L'icona di Maria Sedes Sapientiae ai francesi

Papa Francesco incontrerà gli universitari degli atenei romani sabato 30 novembre, alle ore 17, nella basilica di San Pietro. Sarà il primo appuntamento di Papa Bergoglio con gli studenti di tutte le università della Capitale, pubbliche e private, nel solo di una tradizione iniziata con Papa Giovanni Paolo II. Per l'occasione il Santo Padre consegnerà l'icona Maria Sedes Sapientiae, proveniente dal Brasile dopo la Giornata mondiale della gioventù di Rio de Janeiro, a una delegazione di studenti francesi.

In una lettera ai parroci delle comunità romane, il cardinale vicario Agostino Vallini rivolge un invito «a proseguire con fiducia nell'accoglienza e nella promozione degli itinerari formativi per i giovani universitari che costituiscono il futuro della presenza cristiana nella realtà culturale e sociale della città. Nella prospettiva del programma diocesano, infatti, nella Chiesa di Roma - sottolinea il porporato - la pastorale

universitaria ha tracciato il percorso per lo sviluppo di una fruttuosa integrazione tra l'azione pastorale delle parrocchie e delle cappellanie universitarie».

Il cardinale Vallini chiede quindi ai parroci di informare dell'evento la comunità parrocchiale, in particolare coloro che sono impegnati nei gruppi universitari e giovanili, «affinché l'incontro con il Santo Padre possa costituire una tappa significativa della pastorale universitaria in parrocchia e dell'animazione culturale nel territorio».

Sono già numerose le adesioni all'incontro del 30 novembre attraverso le cappellanie, i gruppi universitari parrocchiali, i collegi, i movimenti. I biglietti prenotati vengono distribuiti presso l'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, al secondo piano del Palazzo Lateranense, sede del Vicariato di Roma (telefono 06.69886342, e-mail ufficiopastoraleuniversitaria@vicariatusurbis.org).

Ufficio liturgico: in vista dell'Avvento il ritiro guidato da don Fabio Rosini

Sarà don Fabio Rosini, direttore del Servizio per le vocazioni del Vicariato, a guidare il ritiro spirituale di preparazione all'Avvento promosso dall'Ufficio liturgico diocesano e organizzato all'Auditorium del Santuario della Madonna del Divino Amore (via Ardeatina) per sabato prossimo, 23 novembre, a partire dalle 8.30. Tema della riflessione sarà «Giovanni Battista e Maria, in attesa del Salvatore».

«Una mattinata di ascolto della Parola di Dio, di preghiera e di riflessione»: così descrive l'appuntamento il direttore dell'Ufficio liturgico della diocesi, il carmelitano padre Giuseppe Midili. E ricorda che l'invito a partecipare è rivolto soprattutto a «ministri straordinari della Comunione, lettori e accoliti, ma anche a tutti gli operatori della liturgia e a tutti coloro che desiderano pregare con noi. Chiunque desidera partecipare è benvenuto!».

I partecipanti si ritroveranno al Santuario mariano alle 8.30; alle 8.45 è prevista la celebrazione delle lodi; seguiranno due momenti di riflessione guidati da don Rosini, intervallati da una pausa per consentire a tutti di meditare quanto ascoltato. Il ritiro terminerà con la liturgia eucaristica delle 11.30. È previsto un contributo alle spese organizzative di 5 euro, da versare all'ingresso.

Convegno su azzardo e usura

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Il gioco d'azzardo è il "colpo di grazia" per molte famiglie che vivono la crisi»: così il sociologo Maurizio Fiasco definisce il sistema delle scommesse e dei concorsi a premi che fa della Capitale uno dei «mercati» più ambiti d'Europa. La Diocesi di Roma propone per sabato prossimo, 23 novembre, un convegno all'Università Lateranense per un confronto con gli animatori delle comunità parrocchiali su quella che ormai è una vera e propria

Riflessione di Caritas, pastorale familiare, Fondazione antiusura, Azione Cattolica. Apertura con il vicegerente, intervento del sociologo Fiasco che parla di «manipolazione emotiva»

piaga sociale (Aula Pio XI, ore 9.30). «Vite in gioco ai tempi della crisi. Gioco d'azzardo, indebitamento e usura» è il titolo dell'incontro promosso dalla Caritas diocesana di Roma, dal Centro diocesano per la pastorale familiare, dalla Fondazione antiusura Salus Populi Romani e dall'Azione Cattolica Roma. «Un incontro - spiega il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci - che ci permetterà di continuare il discorso sull'economia iniziato nel convegno diocesano del 5 ottobre scorso, mettendo in luce e avvicinando quegli aspetti "domestici" che a fronte di una cultura improntata sul consumo si ripercuotono nella vita quotidiana, nelle scelte dei singoli e delle famiglie, generando spesso sofferenza e crisi». Sarà il vicegerente, l'arcivescovo Filippo Lannoni, ad aprire l'incontro che avrà nella relazione di Maurizio Fiasco il quadro socio-statistico del fenomeno. «Il sistema gioco - spiega Fiasco, introducendo il suo intervento - si alimenta sulla povertà, sul peggioramento delle condizioni economiche e sulla manipolazione emotiva di quanti sono già stritolati nella morsa della speculazione selvaggia e dal debito». Un sistema che rischia di generare una spirale, perché con l'aumento dell'offerta di

giochi, spesso decisa dallo Stato nelle politiche fiscali e di bilancio, aumentano i giocatori e crescono coloro che diventano patologici. Secondo i dati del Centro Italiano di Solidarietà, a Roma si è passati da una spesa pro-capite per il gioco di 500 euro, nel 2004, ai 1.200 euro nel 2011. E si tratta di un dato pro capite, che tra tante persone immuni al virus della ludopatia nasconde storie davvero drammatiche. Cifre preoccupanti per la Capitale emergono anche dalla rilevazione Open Data sugli esercizi commerciali: sono 718 le sale giochi aperte nel territorio del Comune per un totale di oltre 50mila macchinette mangiasoldi, tra videopoker e slot. Dal 2012 al 2013 l'espansione è stata inarrestabile e, nel giro di 12 mesi, il numero di esercizi è quasi triplicato. «Cifre impressionanti - spiega monsignor Carmine Recchia, della Fondazione Salus Populi Romani - anche se la realtà del fenomeno è molto più grave». Per il sacerdote, «non sono le singole persone ad essere colpite dalla ludopatia ma è la cultura della nostra società ad essere vittima del gioco d'azzardo». Per questo monsignor Recchia invita a concentrarsi sulle nuove generazioni, sulla prevenzione, «per formare una società consapevole dei rischi». Anche Luca Pasquale, del Centro diocesano per la Pastorale Familiare, che intende «proporre alleanze operative alle parrocchie, mette in luce l'importanza delle nuove generazioni. «Nei primi tre anni di crisi economica - spiega Pasquale - una voce di spesa ha resistito ai tagli: i giocattoli ed i gadget per i bambini. Oggi anche questa voce di spesa è stata ridotta. La crisi deve portare alla consapevolezza della necessità di un'educazione all'uso corretto del denaro».



Santa Caterina e Santiago fondamentali per don Panizzoli



Don Panizzoli a San Giuda Taddeo

«La lettura della vita di santa Caterina da Siena e il Cammino di Santiago, intrapreso nell'estate del 2005. Ho percorso a piedi mille chilometri, partendo da Lourdes». Già questi due elementi come «fondamentali per la vocazione», don Francesco Panizzoli, ordinato sacerdote lo scorso 31 ottobre dal cardinale Agostino Vallini in una affollatissima San Giovanni in Laterano. Una data doppiamente speciale, per il nuovo presbitero, in quel giorno, infatti, don Francesco ha festeggiato anche il suo trentesimo compleanno. La prima Messa l'ha celebrata il giorno successivo nella comunità in cui è nato e cresciuto, quella di Santa Caterina da Siena all'Appio Latino; domenica 3 novembre, poi, ha presieduto la liturgia nella parrocchia di San Giuda Taddeo, che lo ha accolto tre anni fa, come accolito prima e diacono poi, e dove adesso svolge il suo ministero come

viceparroco. Dottore in filosofia e suonatore di liuto - che ha studiato per nove anni al conservatorio -, per don Panizzoli la chiamata al sacerdozio è arrivata all'età di 23 anni: «A settembre del 2006 sono entrato al Pontificio Seminario Maggiore - racconta - e lì ho trascorso anni eccezionali, incentrati sulla conoscenza di me e sulla scoperta della grazia di Dio». Ma anche prima, durante l'adolescenza, si è sempre dedicato al servizio, come volontario all'ostello Caritas di via Marsala o animatore del Movimento ragazzi. «Ho sempre frequentato la parrocchia di Santa Caterina - ricorda - ed è una cosa importante, per me, che la mia ordinazione sia arrivata quasi in coincidenza con la dedizione della nuova chiesa parrocchiale (avvenuta ieri pomeriggio, ndr). La costruzione della comunità e quella della mia vita sono andate in parallelo».

Giulia Rocchi

solidarietà

Caritas, biglietti di Natale e agenda

La Caritas diocesana ripropone due iniziative di solidarietà in vista delle feste natalizie e del nuovo anno, i biglietti di Natale e l'agenda. «È possibile ordinare i biglietti di Natale solidali personalizzati - si legge sul sito www.caritasroma.it - per aziende e parrocchie. C'è la «Serie Teranera», biglietti realizzati grazie alla collaborazione di Lorenzo Teranera, illustratore di Ballarò, e quella «I Sogni dei bambini» con i disegni dei piccoli di Casa di Cristian e Casa dell'Immacolata, rifugi protetti della Caritas di Roma (informazioni telefono 06.88815120; donazioni@caritasroma.it). L'agenda 2014 «Nei luoghi dell'esclusione» mira a diffondere i temi della campagna «Io non abito qui! In cammino con chi fugge dalla guerra» e a raccogliere fondi per il progetto in sostegno alle attività delle Caritas nazionali per l'accoglienza di profughi e rifugiati siriani (informazioni telefono 06.69886383, sepm@caritasroma.it).

Santa Maddalena di Canossa, alle radici della fede

Una mostra e altre iniziative per il 25° della parrocchia di Ottavia, che mira a far riscoprire la bellezza del cristianesimo

DI SALVATORE CERNUZZO

Quando Benedetto XVI indisse l'Anno della fede spiegò nella lettera apostolica *Porta Fidei* che il suo desiderio era che questo Anno suscitasse «in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza». Molti hanno raccolto l'esortazione del Papa emerito. In particolare, la parrocchia di Santa Maddalena di Canossa, a Ottavia, ha scelto di dedicare il nuovo anno pastorale, in cui celebra il 25° anniversario

della sua erezione, proprio alla riscoperta delle radici della fede. Tra le iniziative in programma, di particolare rilievo è la mostra itinerante «Videro e credero», che sosterrà in parrocchia fino a domani. E che afferma il parroco, padre Giorgio Spinello, «vuole essere uno strumento di catechesi e di missione per arrivare a tutti nell'Anno della fede. Ideata e prodotta da Itaca, l'esposizione si avvale del patrocinio del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, del Servizio Cei per il Progetto culturale e dell'Ufficio nazionale Cei per le comunicazioni sociali. Nel percorso delineato dalla mostra vengono sfogliate le pagine del Vangelo, a partire dalle esperienze dei primi discepoli e dal momento in cui Giovanni e Andrea seguirono Gesù; fino all'esortazione di Cristo «Venite e vedrete» e alla professione

di fede degli apostoli che crederono che quell'uomo fosse realmente il Figlio di Dio. La parrocchia di Ottavia riparte quindi dalle basi del cristianesimo per ripercorrere i suoi 25 anni di vita. La nascita della chiesa fu un evento nell'evento. Era il 2 ottobre 1988, quando il Beato Giovanni Paolo II elevava agli onori degli altari Maddalena di Canossa, la marchesina veronese che si spogliò delle sue ricchezze e dei suoi agi per mettersi al servizio dei poveri del quartiere San Zeno di Verona. Le sue eredi, l'Istituto femminile Figlie della Carità fondato dalla santa, colsero l'occasione per esprimere al Papa il desiderio di costruire una chiesa nella zona di Ottavia, dove gli abitanti erano in continua crescita. Bastarono sette anni per edificare la nuova parrocchia, che da allora fu guidata dall'istituto maschile dei Figli della Carità. Da piccolo nucleo del quartiere, la

comunità parrocchiale è cresciuta nel corso degli anni fino a contare oggi oltre 9.000 parrocchiani. Non a caso lo slogan scelto per il programma pastorale di quest'anno è «Una comunità che cammina, edifica, costruisce, confessa Gesù Cristo Crocifisso», dalla parole di Papa Francesco nella prima omelia ai cardinali nella Cappella Sistina. Oltre alla mostra, la comunità di Santa Maddalena di Canossa ha festeggiato il suo anniversario con il rinnovo del Tabernacolo, «segno - dice il parroco - della presenza di Cristo che accompagna la comunità». Oggi è in programma una solenne Eucaristia, presieduta dal Superiore generale dei canossiani, padre Giorgio Valente, a cui sono stati invitati i sacerdoti che hanno svolto qui il ministero sacerdotale, alla presenza dei ragazzi dell'oratorio e dei numerosi gruppi che animano la parrocchia.



L'inaugurazione della mostra a Ottavia

